

**Condotte**  
Joint venture  
invece di  
cessioni?

ROMA. Joint venture con i privati, magari in posizione di minoranza, invece della cessione tout court di Condotte e Italtel, le due società di costruzioni dell'Italstat passate ad Iriteca, il nuovo polo pubblico del settore? L'ipotesi è stata affacciata ieri dall'agenzia Adnkronos. La marcia indietro dell'Iri non sarebbe dovuta ad un ripensamento sotto la spinta delle mille polemiche che hanno accompagnato la decisione di vendita ma dalle ben più potenti pressioni del mercato per Condotte ed Italtel che non si trovano acquirenti disponibili ad aprire più di tanto il portafoglio.

L'Iri è stato incaricato qualche giorno fa di prendere contatto con i pretendenti all'acquisto e più di un candidato si è già fatto vivo. All'istituto presieduto da Luigi Arcuti sarebbero infatti giunte ben quattro offerte di acquisto. La Vianini di Franco Caltagirone, la Pafi, la finanziaria di Michele Buonani cui fa capo la Icl, la Dragomar ed una cordata di imprenditori che comprende Lodigiani, Recchi, Astaldi, Rendo, Tomo Tanli acquirenti, tanti affari? Non sembra. All'Iri avrebbero tutti detto di essere disponibili a comprare, ma a buon prezzo. In particolare, le varie offerte farebbero riferimento all'attuale valutazione di borsa delle società (circa 250 miliardi) senza tener conto del portafoglio ordinario (oltre 1.400 miliardi). Di qui l'eventualità che si profila di trasformare l'idea della vendita in joint venture con l'ingresso dei privati in posizione di minoranza.

Continuano, intanto, le prese di posizione del sindacato contro la cessione delle due società. Il segretario nazionale della Fillea Cgil, Roberto Tonini, chiede che venga ritirato all'Iri il mandato ricevuto da Italtel per la cessione di Condotte ed Italtel. «Il riassetto di Iriteca deve avvenire senza scelte preconcette» il conferimento ad Iriteca di tutte le società controllate da Italtel ed Italtelimpanti viene giudicato da Tonini come «la possibilità di definire con chiarezza un vero e proprio piano di riordino dell'impianistica e delle costruzioni». Sul conferimento continua la polemica socialista contro Nobile. Il sottosegretario alle Pss Montali accusa l'Iri di aver cambiato le carte in tavola e denuncia l'ambiguità di tale modo di procedere.

**Identikit del risparmiatore italiano**  
in una ricerca Bnl-Centro Einaudi  
Tradizione e prudenza: prevale  
l'investimento sicuro in Bot e Cct

**Cresce nel Paese il «save money»**  
l'Italia seconda solo al Giappone  
Dietro l'effetto guerra  
le incognite della liberalizzazione

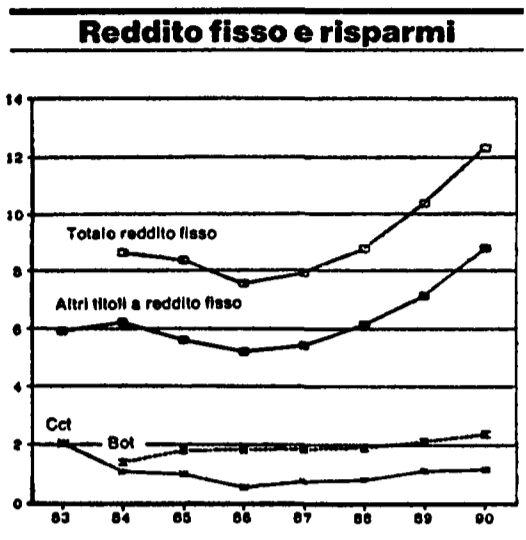
# I soldi nello Stato-salvadanaio

Dove vanno i nostri risparmi? Sempre più in titoli di Stato. Ed è logico visto i rendimenti che offrono. Ancora molto alto, ma in calo, l'investimento immobiliare. Poco gradita la finanza d'assalto. Alle prese con i conti della grande e piccola economia gli italiani si dimostrano ottimisti, ma niente affatto sprovveduti. L'incognita della liberalizzazione valutaria e dell'effetto-guerra

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. La sintesi più efficace è del *Wall Street Journal*: «Nel mondo non c'è penuria di petrolio, c'è penuria di capitali». E se è vero non c'è da stare tranquilli. Perché noi italiani, completamente a secco quando si parla di greggio, siamo assolutamente ai vertici mondiali quando si parla di risparmio. Un vero e proprio giacimento (secondo solo al Giappone) che fa gola a molti soprattutto all'estero. All'orizzonte, la fame di soldi per coprire i debiti degli Stati (quello Usa come quello italiano), ma anche per finanziare lo sviluppo dell'Est, i programmi per il Terzo mondo, le spese della guerra e della ricostruzione. Una fame che potrebbe porre qualche problema in un futuro non molto lontano alle nostre autorità monetarie. È quanto emer-

ge dal rapporto Bnl-Centro Einaudi sul risparmio e i risparmiatori in Italia. L'annuale diografia delle abitudini finanziarie del paese nel 1990, condotta dalla Doxa e presentata ieri a Roma. Con i soldi non si scherza. Italiani grandi risparmiatori, dunque, e questo si sapeva. Ma che ci faremo con tutti questi soldi? Tutto sommato quello che ci facevamo l'anno scorso è la risposta dell'indagine. Con qualche accortezza chi si preoccupa del proprio denaro mantiene i nervi a posto, non crede alle sirene della finanza facile, rimane sostanzialmente tradizionale nei suoi atteggiamenti ma non arroccato su di essi. I comportamenti non sono monolitici, non esiste cioè un «signor Rossi» del risparmio. Semmai, tan-



te «famiglie Brambilla», tante «famiglie Esposito» e così via, con differenziazioni anche forti a seconda del sesso, dell'età, del lavoro o del grado di istruzione. Tutti, però, acromoniati da uno slogan universalmente noto: «accà nisciuno è fesso». Anzi, tutta una fascia di italiani si scaltisce, diventando «professionista del risparmio». I patrimoni si trasformano meno liquidi (ma senza esagerare), più finanza. Soprattutto se porta il marchio «ministero del Tesoro».

**Il trionfo del Bot.** Se infatti «la componente principale dei patrimoni continua a essere quella immobiliare» (50%), è anche vero che l'impiego del risparmio in questo settore comincia a mostrare un po' la corda. Prendono sempre più piede i titoli di Stato. E tra questi i Bot, cresciuti in modo impenoso nei portafogli delle famiglie italiane. Davvero Buoni per tutte le stagioni, verrebbe da dire: il loro successo va attribuito, secondo lo studio, non alla capacità di far percepire in modo uniforme al pubblico le loro caratteristiche. Ma a quella di essere «all things to all men», ossia di soddisfare esigenze - anche psicologiche - diverse. Ancora pochi invece per i motivi ben noti quanti affidano i propri risparmi ad azioni o fondi di investimento. Anche se è abbastanza alto il livello di soddisfazione di quanti hanno continuato a credere in questi strumenti finanziari anche dopo il «flop» della Borsa del 1987. Certo, bisogna considerare che tutto questo panorama è antecedente al 2 agosto scorso, all'invasione del Kuwait. Ora c'è la guerra, con tutte le minacce che essa comporta anche per l'economia. Un'inflazione-boom, per esempio, metterebbe in seria difficoltà le finanze pubbliche, aumentan-

do le tentazioni di portare i soldi al sicuro all'estero. **1992: fuga dall'Italia?** La liberalizzazione valutaria del maggio scorso ha reso possibile portare oltre confine il denaro. La notizia si è subito diffusa: oltre il 75% degli intervistati, solo a giugno, ne era già informato. E di questi, un terzo si è detto interessato a sfruttare questa possibilità. Senza contare che in futuro, dall'estero, la caccia al risparmio italiano si farà sempre più pressante. Per il momento Carli può dormire abbastanza tranquillo in un sistema di cambi fissi. Il rendimento dei tassi italiani garantisce dal pericolo di fuga di capitali. Ma in sede di mercato unico il divario tra i tassi di interesse dovrà diminuire. È il professor Tancredi Bianchi a sottolinearlo, partendo da un assunto che almeno per quest'anno sa un po' di fantafinanza pubblica. «Poniamo che si riesca ad annullare - dice - il disavanzo primario dello Stato. E ad allungare la vita del debito, secondo il disegno della Banca d'Italia. Questo porterebbe inevitabilmente a far abbassare i tassi». L'unico motivo di scelta tra gli investimenti, allora, rimarrebbe il rating, la valutazione comparata delle economie. E il rischio è appunto questo.

**Perché si risparmia**  
La casa prima di tutto  
Poi la vecchiaia e la salute

Quasi il 70% delle case è di proprietà. Eppure, anche se meno di una volta, il «matone» tra ancora il 46,2% degli intervistati dichiara di risparmiare proprio per comprarsi una casa (magan la seconda). Una preferenza comune a tutte le classi d'età e di reddito, dal manager, all'impiegato, all'operaio. Ma, avvertono gli autori della ricerca, si tratta di una generica dichiarazione di importanza (quasi sacrale) più che di una reale esigenza. Solo il 9% dichiara di volere lasciare qualcosa ai figli, mentre più dell'11% rispar-

mia tanto per risparmiare, non avendo un'idea precisa di come impiegare i soldi. Ma ci sono anche forme di risparmio che rappresentano un atto d'accusa nei confronti dell'amministrazione pubblica. Non fidandosi dell'Inps, il 17,3% mette da parte i soldi per potere integrare, quando sarà, la pensione. Mentre il 6% lo fa per curarsi. Soprattutto gli anziani accordano la priorità al risparmio per l'assistenza medica. Con il passare del tempo la malattia fa sempre più paura, lo sfascio della sanità pubblica anche

**Il «portafoglio» delle donne**  
Più preparate, più curiose  
ma rispettando la tradizione

«Spesso vedove e divorziate si trovano in condizioni economiche difficili, i loro redditi e le loro carriere di lavoro sono svantaggiate rispetto ai corrispondenti redditi delle carriere maschili». Forse anche per questo le donne preferiscono andarci piano, nel senso che i loro comportamenti in materia di risparmio sono improntati ad una maggiore tradizionalità, avvertendo in maniera più marcata rispetto all'altro sesso l'utilità e la funzione del risparmio. Ma non mancano - avverte la ricerca - elementi di «notevole apertura e modernità». Sono soprattutto le più giovani all'avanguardia: la loro «esperienza finanziaria» è in molti casi superiore a quella degli uomini. Hanno maggiore preparazione e più «cunosità». Frequentano le banche meno dei maschi, e si rivolgono più spesso ad altre organizzazioni se devono richiedere un prestito. Ma la loro fiducia nei consigli degli istituti di credito è maggiore. Una buona notizia per le banche: le operatrici autonome nel settore del credito aumentano costantemente, anche se sono ancora alla ricerca di una «via femminile al risparmio».

**Bancomat e credit card**  
La Carta fa tanto moda  
L'impiegato convince di più

La diffusione della moneta elettronica è in costante crescita. Quanto all'uso, però, è tutto un altro discorso. Più della metà dei correntisti bancari possiede una carta Bancomat (molti istituti fanno una forte opera di promozione) ma ancora una grande fascia degli intervistati (il 35%) preferisce avere rapporti con l'impiegato, allo sportello che con la macchinetta sforma-denaro. Addirittura il 41,5% dei possessori non usa mai il Bancomat, e solo il 33% dichiara di usarlo spesso. La moneta elettronica vera e propria, invece, la carta di credito, si sta diffondendo con

grande rapidità. Più di un correntista su sette ce l'ha. Ma anche in questo caso l'uso che ne fa è profondamente diverso da quello degli altri paesi. Per il momento, sostengono gli autori della ricerca, prevale largamente una visione strumentale e prudenziale della credit card. Una specie di «superbancomat», insomma, che permette pagamenti più facili. Ancora sotto-utilizzata (sempre ammesso che l'italiano voglia davvero acquistare a credito) nel suo uso originario: quello cioè che permette di ottenere anticipazioni di denaro, pagando il mese seguente.

DA SABATO OGNI MESE  
CON **l'Unità**  
UN TABLOID  
DI ECONOMIA E IMPRESA

spazioimpresa **l'Unità**

Anticipazioni Monitor  
in recessione da oggi?  
Lo eravamo da luglio

**COMUNE DI VIGGIANELLO**  
PROVINCIA DI POTENZA

**Avviso di gara**

Questo Comune indirà una gara di licitazione privata per i appalti lavori «Completamento ed adeguamento rete idrica e fognaria Viggianello e impianto depurazione», che sarà esposta ai sensi dell'art. 24 lettera A n. 2 - Legge n. 584/77, con esclusione delle offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 7%. L'importo a base d'asta è stabilito in L. 1.385.243.111. Possono chiedere di essere invitate le imprese regolarmente iscritte all'AnC per la categoria 10/A per un importo adeguato (minimo 1.500 milioni) nonché loro consorzi e raggruppamenti temporanei. Le domande redatte su carta bollata devono pervenire al Comune di Viggianello entro il 15/2/1991.

IL SINDACO ins. Giuseppe Peluso

**COMUNE DI CORSICO**  
PROVINCIA DI MILANO

**Avviso d'asta**  
per cessione di area edificabile

Si avvisa che a seguito di nuova offerta superiore al ventesimo (ex art. R.D. n. 827/1924) rispetto alla precedente offerta di aggiudicazione provvisoria, il prezzo a base d'asta è stabilito in L. 1.121.500.000 per la cessione di area edificabile di ca. mq. 2550 situata di fronte alla Strada Nuova Vigevanese. L'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di chi avrà presentato l'offerta migliore rispetto all'importo a base d'asta. La partecipazione all'asta definitiva, che avverrà il giorno 22 febbraio 1991 alle ore 11.00 è subordinata alla presentazione dell'offerta segreta presso l'Ufficio Protocollo del Comune, in plico sigillato ed al versamento del deposito cauzionale pari a L. 60.000.000 presso la Tesoreria Comunale entro e non oltre le ore 12.30 del giorno precedente a quello fissato per lo svolgimento dell'asta. L'avviso d'asta integrale verrà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e depositato presso la Segreteria Corsico, 22 gennaio 1991.

IL SINDACO Giorgio Perversi

## Il divertimento corre sul filo.

Il divertimento corre sul filo del telefono, a Settimo squillo, il gioco psicologico condotto da Remo Girone. Sette prove telefoniche, sette «squilli» per giocare con il pubblico in studio e con i telespettatori, e far vincere a una coppia di concorrenti gettoni telefonici d'oro e un favoloso viaggio.



**Remo Girone conduce Settimo squillo, il gioco psicologico telefonico che vi inchioderà alla poltrona. Questa sera alle 20.30.**



gio. Accanto a Girone ci saranno Paola Perego, Victoria Zinny, Giobbe Covatta e Karl Zinny. Rispondete a Settimo squillo: vi inchiederà alla poltrona ogni venerdì sera alle 20.30.